

I DUBBI SUL FOTOVOLTAICO: UN'ANALISI CRITICA SULLA FONDAZIONE DI 3SUN

L'annuncio della costituzione della società 3SUN, come effetto di una joint venture paritaria tra ST, SHARP e ENEL ha generato tra i nostri concittadini grandi aspettative, incentivate da alcune improvvise dichiarazioni di 1000 probabili nuove assunzioni. La costituzione della 3SUN, società che dovrebbe produrre pannelli fotovoltaici di ultima generazione nell'ambito del piano solare del sud del Mediterraneo, va inserita nella lunga e tormentata storia della costruzione del modulo a 12 pollici M6 di ST, iniziata con un accordo sindacale nel lontano 2000 e rimasto solo sulla carta. Quell'accordo avrebbe dovuto garantire 1100 nuovi assunti, unitamente a 2.5 miliardi di euro di investimento, di cui circa 0.5 concessi dall'Unione Europea tramite il CIPE come fondi strutturali per aree obiettivo 1 (cioè economicamente depresse) poiché per nostra sfortuna Catania e la Sicilia si trovano nelle condizioni economiche per accedere a tali risorse. Da quell'ormai remoto 2000 molte cose sono successe all'interno di ST anche per effetto di una violenta crisi del mercato dei semiconduttori, sicché l'originario piano per lo sviluppo e la produzione di memorie in M6 è naufragato insieme alla MPG, la divisione di ST che si occupava di tali prodotti. La costituzione di Numonyx come joint venture fra la divisione memorie di ST e la divisione memorie di Intel più una quota piccola ma determinante di Francisco Partners è stata sin dall'inizio accettata male da una parte rilevante del sindacato catanese, in particolare dalla FIOM e dalla sua componente RSU, perché, vista dal di dentro, la nuova società nasceva debole, con poco denaro per gli investimenti necessari ad un mercato molto competitivo e ad alta intensità di capitale come quello delle memorie. Le cronache degli ultimi 3 anni, purtroppo, hanno dato ragione alle analisi del sindacato: oggi i circa 400 lavoratori della Numonyx Catania versano in condizioni di grande incertezza per il loro futuro.

Rispetto al 2000, anno della firma dell'accordo sindacale sull'avvio di M6, fino ad oggi nel sito industriale di Catania non c'è stato alcun aumento del livello occupazionale, anzi circa 400 dipendenti sono passati dalla solida ST alla traballante Numonyx.

Richiamare la storia recente degli accordi su M6 tra ST ed il sindacato è fondamentale per porre nella giusta ottica l'analisi della nascita di 3SUN ed il conseguente conferimento a tale società del modulo a 12 pollici. Da subito va chiarito che la produzione di pannelli fotovoltaici è di gran lunga meno complessa, e quindi meno qualificante, della fabbricazione di circuiti integrati, di cui i lavoratori di ST hanno già dato ampia garanzia di esserne capaci. Ancora più importante è definire il ruolo della R&D nel nuovo stabilimento: è storia recente della nostra terra, intrecciata alle tristi vicende di Termini Imerese, che una produzione senza ricerca è destinata a finire miseramente, magari dopo aver permesso agli investitori di drenare fondi pubblici e sgravi fiscali destinati alle aree depresse del Sud Italia.

Francamente, al di là degli annunci di nuovi e mirabili prospettive per l'avvenire cui è bene non credere a priori, senza solidi piani industriali a corredo non solo di 3SUN, ma anche di ST e Numonyx, abbiamo difficoltà a condividere l'esagerato ottimismo di alcuni osservatori e coltivare l'illusione di 1000 nuovi posti di lavoro. Per il nostro ruolo, abbiamo piuttosto l'obbligo del rigore intellettuale e la necessità di non vederci scippare ancora una volta quanto ci è dovuto in termini di consolidamento e sviluppo dell'occupazione sul nostro territorio e non altrove.

Catania, 18 Gennaio 2010

RSU e Segreterie FIOM/CGIL Catania